

# LO SCARPONE

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti

socializi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " Saluzzo  
" " " " Asti  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
Sci. Alp. Fior di Rocca  
Sci. C. A. I. - Milano  
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25  
Inviare vaglia all'Amministrazione  
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de  
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C. A. I. di  
Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, G. Alp. Fior  
di Rocca, Sci. C. A. I. Milano, G. Sci. Alp. Penna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

## L'epica scalata dell'Amba d'oro

Nell'esultanza di tutti gli italiani per la trionfale conclusione della grandiosa battaglia del Tembien, gli alpinisti hanno avuto particolare ragione di orgoglio e di soddisfazione. La citazione al posto d'onore nei rapporti ufficiali delle gesta eroiche compiute da reparti di rocciatori — Alpini e Camicie nere — per la conquista dell'Amba Uork è la consacrazione, in uno dei periodi più fulgidi della nostra storia coloniale, dell'importanza che la preparazione alpinistica può avere in determinate circostanze militari. E' il riconoscimento che oltre agli scopi spirituali, fisici e morali l'alpinismo, specialmente l'arrampicamento su roccia, risponde ad una necessità vivamente sentita dall'Impero e riconferma con le recenti imprese in Africa orientale, il valore dei nostri eroici Alpini, già provato a lungo nella grande guerra.

Pur essendo trascorso qualche tempo dall'eroica impresa, la sua eco permane tuttora; si tratta, infatti, di uno degli episodi che hanno efficacemente contribuito alla vittoria e le circostanze veramente epiche nel quale si è svolto, meritano di essere ricordate.

Si è parlato di scalata di «sesto grado»; tecnicamente considerato non si tratta precisamente di questo; pur tuttavia l'assalto notturno dell'Amba Uork, la Montagna dell'Oro, aspra cittadella di ras Sejum, compiuta sotto il pericolo di essere scoperti da un momento all'altro dagli armati abissini, ha rappresentato un'impresa che ha del miracoloso anche se le difficoltà vere e proprie dell'ascesa, al lume della famosa graduatoria, si sono di qualche grado meno. Il miglior apprezzamento di questa difficoltà, del resto, l'hanno dato gli stessi etiopici, i quali, all'erta curanti, non si sono minimamente curati dell'impervia parete dell'Amba, sicuri che da quella parte sarebbe stato umanamente impossibile raggiungerla. Ignoranza del valore dei nostri Alpini che riuscì loro fatale.

Insediatisi sull'Amba, il cui profilo è rappresentato da due torrioni e da una parete che si staglia, il nemico disturbava il nostro fianco destro con tiri di artiglieria e raffiche di mitragliatrici. Il massiccio violento e dirupato, dall'aspetto dolomitico, d'un colore rossastro, presenta uno strapiombo di circa 300 metri. Occorreva prendere tale posizione importantissima, di sorpresa, superando con un'ardita scalata frontale la imponente parete. Il compito di questo colpo di mano venne affidato a reparti di Camicie Nere e di alpini appostamente selezionati fra i più abili rocciatori. L'azione venne decisa per le 3 della notte sul 27 febbraio.

**Il tenente racconta...**  
Ecco il racconto della ascesa fatto da un tenente che partecipò all'azione a Paolo Monelli, inviato speciale della «Gazzetta del Popolo» sul fronte eritreo:

«Io dovevo scalare con cinquanta alpini la parete, con obiettivo il torrione di sinistra e un capomontepolo della Milizia doveva fare la stessa cosa con cinquanta Camicie nere, con obiettivo il torrione di destra. Alle due e un quarto eravamo all'attacco della parete ed iniziavamo la scalata.  
«Avevo studiato il giorno prima la parete con binocolo — dice il tenente scalatore — ed avevo notato un canale che solcava la parete fin contro il torrione di sinistra, dal fondo giallo, uniforme. Pensai che, come succede nelle nostre Alpi, quel giallo fosse sabbione ed immaginai la salita facile; scelsi perciò quel canale come via di salita. Quando vi arrivai di notte e mi c'infilai dentro, mi accorsi che quello giallo era uno sterco spinoso, liane alle un palmi sopra la testa; una fatica d'inferno andar su diritti per quell'intrico.»

«Gli uomini avevano i fucili a tracolla ed erano carichi di bombe; niente piccozze, avevamo le corde, ma non ce ne servimmo. Avevamo anche tre mitragliatrici leggere. I cinquanta erano tutti volontari del battaglione che avevo a sinistra, ma volontari non vuol dire niente, dovemmo scegliere noi fra i moltissimi che si erano offerti: cadaveri, erano, e liquori e piemontesi del terzo, del primo reggimento. Be', ci cacciammo su per quell'impulso colmo di spine; giungiamo incrociati su una parete diritta, rocciosa; impossibile andar su o aggirarla.»

«La notte era oscurissima, senza luna, nemmeno la luce delle stelle arrivava fra quei torrioni di roccia. Non capivamo come gli abissini non ci abbiano sentiti, quegli sterpi fruscavano alla maldezza. Per cercare un passaggio sulla parete, a un certo punto ho dovuto anche accendere una lampadina.»

**Abbonarsi a LO SCARPONE**  
è compiere atto di fede alpinistica!  
Quota valevole per un anno  
**L. 10.30**  
con decorrenza da qualsiasi data  
Inviare vaglia, assegno o francobolli all'Amministrazione del giornale:  
VIA PLINIO 70, MILANO (IV)

## La spedizione Rutledge all'Everest

Giunge notizia in data 6 corrente che la quinta spedizione per l'Everest, al comando del dot. Rutledge, sta per partire per Darjeeling alla volta di Kalimpong. Si è tenuta a Darjeeling una pittorosa cerimonia avendo il Gran Lama del monastero del Ghoom benedetto la spedizione.

## La spedizione De Agostini in Patagonia

Si ha da Biella, in data 11 corrente, che notizie giunte per via aerea dalla Patagonia meridionale informano che l'esplorazione di Padre A. M. De Agostini nella Cordigliera meridionale ha avuto esito felicissimo. La spedizione sebbene abbia incontrato un tempo quanto mai burrascoso, ha raggiunto tutti gli obiettivi che il capo si era prefissato. Le guide che hanno accompagnato il De Agostini sarebbero già sulla via del ritorno.

## Corso di sci al "Fratelli Calvi"

Al nuovo rifugio Fratelli Calvi, nell'alta Via Brembana, di proprietà della sezione di Bergamo del C.A.I., verrà tenuto un corso di sci durante il prossimo mese di aprile, diretto dai maestri della F.I.S.I. Locatelli, della Scuola del Livrio, e Beier, della Scuola del Sestriere. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi allo Sci C.A.I. Bergamo, Piazza Dante, 2.

## Il rito della Benedizione degli alpinisti

Adesioni e preparativi per il rito - L'intervento di un Principe di Casa Savoia - Partecipazione ufficiale degli alpinisti ticinesi - Cori musicali del maestro Pizzetti

Lo scorso anno bastò un appello, e l'alpinismo lombardo pronto e unanime, comprese e corrispose facendo sì che la Cerimonia, tenuta come si ricorderà il 5 maggio al Pian dei Resinelli, oltrepassasse per solennità e partecipazione, le migliori aspettative dei promotori. Ben 4000 alpinisti corsero lassi e furono avvinati dalla suggestività del Rito!

Quest'anno si è rinnovato l'appello proprio dalle colonne de "Lo Scarpone" per un rito ancor più solenne che sotto il patrocinio del C.A.I. Sezione di Bergamo, si svolgerà il 17 maggio sul Monte Scanapà (Giogo della Presolana).

Si sono chiamati a raccolta per la benedizione degli attrezzi quanti, società e sodalizi, singoli ed associazioni, sentono per la montagna la loro passione ed hanno nell'alpinismo il loro programma, senza distinzione di sesso ed età, di condizione o di capacità; dagli Accademici e dai sesto-gradisti, alle guide alpine, dai modesti giardinieri ai «giovannissimi», imberbi forse ma pieni di sogni e di entusiasmo.

La credereste? La eco dell'annunciata cerimonia si propagò per tutta la Lombardia, ed oltre Lombardia, ben oltre, giungendo persino ai solitari lidi di Sicilia e Sardegna e a quelli brumosi della nordica Irlanda!

Dinanzi a tale vastità di risonanze e di consensi, e conseguentemente prevedibile grandiosità del rito del 17 maggio, il Comitato promotore si è preoccupato per tempo dell'organizzazione e fa anzi appello a quanti, autorità locali o presidenti di Società e Sezioni, aderendo all'inverso, abbiano possibilità di adoperarsi per la propaganda e la organizzazione, di coadiuvarlo in tutte quelle iniziative che nell'ambito locale si rivelasse utili ed opportune.

Nella riunione tenuta dal Comitato si è concertato il programma della Cerimonia e si è stabilito di lasciare in via di massima, la più grande libertà e spontaneità alle adesioni ed alle partecipazioni.

Il programma non è ancora distribuito e non lo furono neppure gli inviti... Appunto per ciò ha il pregio di una più intima comprensione degli scopi ed il valore di una sentita spontaneità, questo plebiscito di adesioni che via via pervengono da ogni parte senza che nulla si sia ancor fatto per provarlo.

Ciò è bello e altamente simbolico! Non possiamo naturalmente che citarne qualcuna, lasciando ad esempio la parola a S. E. il Sen. Carlo Bonardi che portando la Sua adesione e quella della Sezione di Brescia del C.A.I., scrisse «Mi affretto ad esprimere tutta la simpatia per la manifestazione e ad assicurare che la nostra Sezione interverrà con rappresentanza adeguata ed io pure, unitamente ai consoci.»

Così il Conte Alberto Bonacossa anche a nome della Sezione di Milano del C.A.I.: «Sono lieto di aderire alla magnifica iniziativa di Coderale Comitato e non mancherò di partecipare alla Cerimonia.»

E il Conte Aldo Bonacossa, quale Presidente dell'«Accademico»: «Alla bella manifestazione parteciperemo certamente. Anzi noi faremo propaganda in questo senso».

## La spedizione Rutledge all'Everest

Giunge notizia in data 6 corrente che la quinta spedizione per l'Everest, al comando del dot. Rutledge, sta per partire per Darjeeling alla volta di Kalimpong. Si è tenuta a Darjeeling una pittorosa cerimonia avendo il Gran Lama del monastero del Ghoom benedetto la spedizione.

## La spedizione De Agostini in Patagonia

Si ha da Biella, in data 11 corrente, che notizie giunte per via aerea dalla Patagonia meridionale informano che l'esplorazione di Padre A. M. De Agostini nella Cordigliera meridionale ha avuto esito felicissimo. La spedizione sebbene abbia incontrato un tempo quanto mai burrascoso, ha raggiunto tutti gli obiettivi che il capo si era prefissato. Le guide che hanno accompagnato il De Agostini sarebbero già sulla via del ritorno.

## Corso di sci al "Fratelli Calvi"

Al nuovo rifugio Fratelli Calvi, nell'alta Via Brembana, di proprietà della sezione di Bergamo del C.A.I., verrà tenuto un corso di sci durante il prossimo mese di aprile, diretto dai maestri della F.I.S.I. Locatelli, della Scuola del Livrio, e Beier, della Scuola del Sestriere. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi allo Sci C.A.I. Bergamo, Piazza Dante, 2.

## Il rito della Benedizione degli alpinisti

Adesioni e preparativi per il rito - L'intervento di un Principe di Casa Savoia - Partecipazione ufficiale degli alpinisti ticinesi - Cori musicali del maestro Pizzetti

Lo scorso anno bastò un appello, e l'alpinismo lombardo pronto e unanime, comprese e corrispose facendo sì che la Cerimonia, tenuta come si ricorderà il 5 maggio al Pian dei Resinelli, oltrepassasse per solennità e partecipazione, le migliori aspettative dei promotori. Ben 4000 alpinisti corsero lassi e furono avvinati dalla suggestività del Rito!

Quest'anno si è rinnovato l'appello proprio dalle colonne de "Lo Scarpone" per un rito ancor più solenne che sotto il patrocinio del C.A.I. Sezione di Bergamo, si svolgerà il 17 maggio sul Monte Scanapà (Giogo della Presolana).

Si sono chiamati a raccolta per la benedizione degli attrezzi quanti, società e sodalizi, singoli ed associazioni, sentono per la montagna la loro passione ed hanno nell'alpinismo il loro programma, senza distinzione di sesso ed età, di condizione o di capacità; dagli Accademici e dai sesto-gradisti, alle guide alpine, dai modesti giardinieri ai «giovannissimi», imberbi forse ma pieni di sogni e di entusiasmo.

La credereste? La eco dell'annunciata cerimonia si propagò per tutta la Lombardia, ed oltre Lombardia, ben oltre, giungendo persino ai solitari lidi di Sicilia e Sardegna e a quelli brumosi della nordica Irlanda!

Dinanzi a tale vastità di risonanze e di consensi, e conseguentemente prevedibile grandiosità del rito del 17 maggio, il Comitato promotore si è preoccupato per tempo dell'organizzazione e fa anzi appello a quanti, autorità locali o presidenti di Società e Sezioni, aderendo all'inverso, abbiano possibilità di adoperarsi per la propaganda e la organizzazione, di coadiuvarlo in tutte quelle iniziative che nell'ambito locale si rivelasse utili ed opportune.

Nella riunione tenuta dal Comitato si è concertato il programma della Cerimonia e si è stabilito di lasciare in via di massima, la più grande libertà e spontaneità alle adesioni ed alle partecipazioni.

Il programma non è ancora distribuito e non lo furono neppure gli inviti... Appunto per ciò ha il pregio di una più intima comprensione degli scopi ed il valore di una sentita spontaneità, questo plebiscito di adesioni che via via pervengono da ogni parte senza che nulla si sia ancor fatto per provarlo.

Ciò è bello e altamente simbolico! Non possiamo naturalmente che citarne qualcuna, lasciando ad esempio la parola a S. E. il Sen. Carlo Bonardi che portando la Sua adesione e quella della Sezione di Brescia del C.A.I., scrisse «Mi affretto ad esprimere tutta la simpatia per la manifestazione e ad assicurare che la nostra Sezione interverrà con rappresentanza adeguata ed io pure, unitamente ai consoci.»

Così il Conte Alberto Bonacossa anche a nome della Sezione di Milano del C.A.I.: «Sono lieto di aderire alla magnifica iniziativa di Coderale Comitato e non mancherò di partecipare alla Cerimonia.»

E il Conte Aldo Bonacossa, quale Presidente dell'«Accademico»: «Alla bella manifestazione parteciperemo certamente. Anzi noi faremo propaganda in questo senso».

## La neve

Per il RR. CC. il Colonnello Comandante la Legione, Giovanni Benni («Comunicò d'aver disposto per una rappresentanza di RR. CC. addestrati all'alta montagna, alla Cerimonia della Benedizione di corda e piccozza, plaudenti alla bella iniziativa»).

Per la R. Guardia di Finanza, il Colonnello Guido del Buono, Comandante della Legione rispondendo: «Questo Comando addestrando di buon grado al desiderio espresso da codesto Comitato farà partecipare alla Cerimonia una squadra di trenta uomini addestrati all'alta montagna, opportunamente equipaggiati.»

Per i Cacciatori Confinati M. V. S. N. perveniva al Comitato: «A questa cerimonia d'alto simbolismo religioso-patriottico questa Centuria invierà una rappresentanza addestrata all'alta montagna, equipaggiata di corda e di piccozza.»

Parteciperà una rappresentanza degli Alpini.

Durante il Rito verranno eseguite alcune novità musicali per coro del Maestro Ildebrando Pizzetti, direttore del Conservatorio G. Verdi di Milano, che il Maestro ha musicato appunto per tale circostanza. Verrà così eseguita la «Pregliera degli Alpinisti» su parole di S. S. Pio XI, dedicata a S. Bernardo da Mentone, patrono degli alpinisti e degli alpini.

All'arrivo poi, di un Augusto Principe di Casa Reale sulla vetta del monte Scanapà, apposito coro eseguirà un inno d'amore e di giubilo a Casa Savoia, su parole e musica del Maestro Pizzetti. Sembra che il Maestro voglia dedicare quel coro col titolo: «Gli Alpinisti a Casa Savoia.»

Ma basta con le indiscrezioni. Al prossimo numero altri particolari ed il programma particolareggiato.

G. De Simoni

## Il trofeo A. Parravicini

Manifestazione di alta importanza sci - alpinistica

La meravigliosa conca del lago Rotondo, nell'alta Via Brembana, che vide sorgere il nuovissimo rifugio intitolato al nome degli eroici fratelli Calvi (or data da pochissimo la sua inaugurazione) sarà il 5 aprile teatro delle gesta di forti che si disputano il trofeo A. Parravicini. Gesta di forti e di audaci, come forte ed audace era Lui, Agostino Parravicini. Sulle Orobie mosse i primi suoi passi che dovevano portarlo nel volgere di brevi estati alle estreme possibilità alpinistiche. Lui che le Orobie videvo abile sciatore e sovente vincitore di importanti gare. Bene ideò quindi il G.U.F. di Bergamo un trofeo sci-alpinistico che rispecchiassi una attività a Lui tanta cara e così rispondente al suo spirito.

Scompare ventenne, spezzato da un crudele destino, su quella cima di Zocca, su cui per poco un'altra delle sue audacissime nuove vie sarebbe stata tracciata, e lasciò a sé dintorno vuoto incolombabile e rimpianto profondo.

Disse di Lui il Groupe Haute Montagne (l'Accademico francese): «Agé de vingt ans à peine, était un excellent alpiniste et l'un des plus sérieux espoirs de "l'Alpinisme italien". E fu giusto riconoscimento.

Nella sua breve esistenza praticò la montagna con dedizione e dalle Orobie, dove iniziò quattordicenne la sua attività, passò ben presto alle maggiori montagne. I gruppi dello Spuga, del Masino, del Bernina e dell'Orties lo videro infatti scalatore di innumerevoli vette, raggiunte sovente per vie di prim'ordine o per vie nuove.

Fu nella regione del Rosa, Lis-kamm, Cervino e in quella del Bianco. Sali diciassettenne la Dent d'Erens per il versante delle Grandes Murailles. Fu poi alpinista completo, che non si compiacque di una sola specialità, ma affrontò con pari abilità e sicurezza pareti di dolomia e di granito come versanti ghiacciati fra i più considerevoli.

Più di quindici sono le "prime" alla maggior parte delle quali legò il suo nome come capocordata. Percorse i monti della Formazza e dell'Orstetal.

Partecipò pure al Trofeo Mezzalama 1935, ove un incidente ad un compagno di squadra non permise la sua affermazione.

Al disopra della grande e veramente notevole importanza scistica della competizione, ed il forte interesse alpinistico che verrà ad assumere, permanga il valore ideale di omaggio alla Sua ombra che sicuramente aleggia tra vette e vette, nel paradiso bello di tutti i suoi sogni.

(sequito a pag. 3)

## La neve

Bergamo	cm.
Cà S. Marco (m. 1827)	100
Capanna Aralalta (m. 1600)	300
Capanna Pineto (m. 1300)	35
Conca Campelli (Schilpario (m. 2005))	200
Costa Imagna (m. 1200)	150
Foppolo (m. 1700)	30
Giogo della Presolana (m. 1286)	50
Monte Pora (m. 1879)	100
Nuovo rifugio Calvi (m. 2015)	250
Passo Brancino	330
Passo Cornubusa (Schilpario (m. 2009))	200
Passo Portula (m. 2300)	300
Passo di S. Simone (m. 2027)	400
Pizzo Formico (m. 1450)	60
Rif. Curò al Barbellino (m. 1898)	300
Schilpario (m. 1135)	85
Valcava (m. 1400)	80
Zambella Alta (m. 1250)	30

Brescia	cm.
Capanna Dardana (m. 2100)	280
Maniva (m. 1800)	120
Monte Guglielmo (m. 1850)	260
Passo di Gavia (m. 2621)	300
Passo del Tonale (m. 1884)	260
Pian di Vaghezza (m. 1200)	35
Pontedilegno (m. 1259)	60
Rifugio Garibaldi (m. 3547)	250
Rif. Lobbia Alta (m. 3040)	300
Sant'Apollonia (m. 1584)	60

Como	cm.
Artavaggio, rif. Castelli (m. 1650)	150
Artavaggio, Campelli (m. 2000)	150
Bazzico (m. 800)	120
Bocca di Biandino (m. 1500)	120
Carnisolo, rif. Grassi (m. 2000)	250
Cainallo (Esino) m. 1300	50
Lanzo Belvedere (m. 1100)	30
Monte Palanzone (m. 1400)	25
Monte S. Primo (m. 1200)	85
Pialeral, Foppa del Ger (m. 1460)	120
Piano Rancio (m. 1000)	25
Pian del Tivano (m. 1200)	25
Pian di Bobbio, cap. Lecco (m. 1780)	280
Pian di Bobbio, rif. Savoia (m. 1680)	280
Piano dei Resinelli (m. 1360)	60

Sondrio	cm.
Bormio, Felet (m. 1225)	20
Bormio, Campolungo (m. 1400)	30
Cant. di Foscoigno (m. 2291)	170
Capanna Pizzini (m. 2700)	300
Capanna Zoja (m. 2000)	300
Livigno (m. 1800)	180
Madesimo (m. 1534)	180
Madesimo, Alpe Motta (m. 1850)	200
Madesimo, Alpe Groppera (m. 1950)	200
Madesimo Andossi (m. 2000)	210
Malga di Plaghera (m. 2100)	300
Monte Spuga (m. 1908)	240
Passo dello Stelvio (m. 2750)	500
id. Monte Livrio (m. 3200)	500
id. Rif. Casati (m. 3269)	500
id. Rif. S. O. Alpini (m. 2877)	400
id. III. Cantoniera (m. 2200)	180
id. IV. Cantoniera (m. 2487)	200
S. Caterina Valfurva (m. 1727)	150

Aosta	cm.
Breil (m. 2000)	220
Champoluc (m. 1570)	70
Cheuil (m. 2000)	220
Cogne (m. 1530)	70
Courmayeur (m. 1300)	140
Greenseyne la Trinité (m. 1637)	125
id. Campi di Bedemie (m. 1900)	145
id. Capanna Carla (m. 1880)	145
id. Lago Gabiet (m. 2358)	250
La Thuile (m. 1441)	250
id. S. Bernardo (Ospizio) m. 2200	400
Pré S. Didier (m. 1000)	400
Pian Picieux (m. 1500)	200
Valsavaranche (m. 1503)	120
Valtournanche (m. 1550)	110

Cuneo	cm.
Acciglio (m. 1220)	100
id. Pratortondo (m. 1700)	100
id. Rif. Stroppia (m. 2500)	290
Crissolo (m. 1333)	140
id. Piano del Re (m. 1500)	140
Frabosa Soprana (m. 891)	80
Limone Piemonte (m. 1750)	150
Ponteichiale (m. 1614)	110
Sampeyre (m. 1000)	110
Viozene (cap. Carnino, m. 1935)	150

Novara	cm.
Alpe Devero (m. 1700)	120
id. Pedriola (m. 2070)	200
Cascata del Toce (m. 1600)	150
Formazza (m. 1280)	220
Gemsland, rif. Città di Busto (m. 2400)	430
Lago Kastell, rif. (m. 1900)	200
Lago Vannino, rif. (m. 2160)	200
Mattugna (m. 1400)	130
Premono (m. 808)	20
S. Maria Maggiore (m. 815)	60
Valloggia, rifugio (m. 2225)	220

Torino	cm.
Balme (m. 1458)	60
id. Pian della Mussa (m. 1750)	100
Bardonecchia (m. 1312)	100
id. Moleret (m. 1367)	220
id. Colomion Sait (m. 2000)	180
id. Cr. Valletta (m. 1900)	200
id. Gr. Hyppolites (m. 1600)	160
Capanna Kind (m. 2160)	200
Capanna Maunino (m. 2145)	200
Cesana (m. 1400)	100
Claviere (m. 1445)	100
Moncenisio Colle (m. 2084)	150
id. Ospizio (m. 1925)	150
Sauze d'Oulx (m. 1509)	100
id. Rif. Cio Pais (m. 1900)	100
id. Villa Clotes (m. 1730)	180
Sestriere (m. 2030)	180
id. M. Alpette (m. 2425)	270
id. Fraiteve (m. 2309)	270
id. M. Sises (m. 2658)	270

Vercelli	cm.
Belvedere, Alagna (m. 1800)	190
Lago del Mucrone (m. 1880)	350
Oropa (m. 1180)	80
Rima (m. 1417)	150
Alpe di Mera (m. 1500)	160

Belluno	cm.
Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	100
id. Rif. Cinque Torri (m. 2135)	180

Bergamo	cm.
id. Passo Falzarego (m. 2117)	180
id. Passo Giau (rif. Ravà) m. 2000)	180
id. Pocol (m. 1800)	180
id. Rif. Biella (m. 2385)	300
id. Passo Tre Croci (m. 1808)	120
150	95
id. Passo S. Pellegrino (m. 1910)	190
id. Passo Valles (m. 2030)	190
Misurina (m. 1756)	250
id. Monte Piana (m. 2325)	320
Passo Fedai (m. 2600)	100
Pieve di Cadore (m. 378)	30
Sappada (m. 1251)	170

Bolzano	cm.
Alpe di Siusi (m. 2142)	200
Colle Isarco (m. 1100)	40
id. Rif. Cremona (m. 2422)	300
id. Rif.	



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI MILANO

### Escursione in Sardegna

5-12 Maggio p. v.

La nostra Sezione organizza, per il prossimo mese di maggio, una gita sociale nella forte e bella terra di Sardegna.

Il suo programma si snoda dalle marine scintillanti sotto il sole mediterraneo, alle aspre montagne che racchiudono, nelle loro valli pittoresche, tesori di folklore.

Troveremo i segni della nostra millenaria storia dagli antichi nuraghi, scrigni di una civiltà di secoli lontanissimi, allo scoglio che racchiude le spoglie del fiammeggiante Eroe della nostra Indipendenza, alle opere moderne del Regno che con tenace lavoro strappa alle paludi nuove terre ove sorgono i comuni d'Italia dai nomi bene auguranti: Mussolinia e Fertilia.

Portiamo il saluto della nostra operosa città a questi fieri isolani per i quali lo straordinario valore in guerra, la tradizionale ospitalità in pace sono divenuti un simbolo, quasi a sintesi delle migliori virtù italiane.

**PROGRAMMA**

Martedì 5 maggio - Imbarco a Civitavecchia ore 13.

Mercoledì 6 - Arrivo a Cagliari ore 8,30 - Visita alla città.

Giovedì 7 - Visita alle Miniere di Monteponi - Iglesias - Mussolinia - S. Giusto - Oristano.

Venerdì 8 - Nuraghe Losa - Diga del Tirso - Sorgono - Tonara-Artizo - Lanusei.

Sabato 9 - Passo di Corre - Boi - Fonni - Nuoro - Macomer.

Domenica 10 - Alghero - La Nurra - Sassari - Castelsardo - Tempio.

Lunedì 11 - Monte Limbara - La Maddalena - Caprera - Terranova imbarco alle 21,50.

Martedì 12 - Arrivo a Civitavecchia alle ore 7,15.

Il programma maggiormente dettagliato e coll'importo della quota, verrà pubblicato sul prossimo numero, ed inviato a richiesta.

**Soci in Africa Orientale**

Questi sono i nomi dei nostri soci arruolati nelle forze armate d'Italia in Africa Orientale per la nobile missione di guerra e di civiltà:

Colonnello Emilio Battisti, Maggiore Alfredo Landi Mina, 1° Capit. Comm. Emilio Antonioli, Capitano Alessandro Bertoli, Capitano Arturo Bianchi, Tenente Alberto Lowenthal, Tenente Bravetti Mario, Tenente Vincenzo Rizzi, Soldato Romolo Pandiani, C. N. Luigi Tartari, C. N. Cairati Luigi.

Giungna a loro l'augurio fervido di tutta la sezione.

Giungna ai volontari, espressione purissima di questo popolo mila-

**Soci in Africa Orientale**

Questi sono i nomi dei nostri soci arruolati nelle forze armate d'Italia in Africa Orientale per la nobile missione di guerra e di civiltà:

Colonnello Emilio Battisti, Maggiore Alfredo Landi Mina, 1° Capit. Comm. Emilio Antonioli, Capitano Alessandro Bertoli, Capitano Arturo Bianchi, Tenente Alberto Lowenthal, Tenente Bravetti Mario, Tenente Vincenzo Rizzi, Soldato Romolo Pandiani, C. N. Luigi Tartari, C. N. Cairati Luigi.

Giungna a loro l'augurio fervido di tutta la sezione.

Giungna ai volontari, espressione purissima di questo popolo mila-

**Notizie in Fascio**

**Soci che si distinguono** - I soci dr. Leonardo Bonzi e Giovanni Mondini, domenica 8 corr. nella gara di discesa della Diavolezza (Categr. Isola Persa) vennero classificati rispettivamente primo e terzo nella Categoria Alberskappa E.

**Retifica** - A proposito dell'articolo "I Rifugi del C.A.I. sono una grande opera volontaristica dei soci", pubblicato sul n. 4 del 16 febbraio, per una svista venne omessa l'indicazione del Rifugio Nino Bernasconi al Tesero (n. 190), donato dal cav. Italo Bernasconi nel 1921 e dedicato alla memoria del figlio Nino, perito durante una ascensione al Tesero.

**Furto al Rifugio Alievi** - Ignoti vandali sono penetrati con scasso al Rifugio Alievi arrecaendo notevoli danneggiamenti al fabbricato ed asportando oggetti di arredamento e viveri. Purtroppo non si hanno tracce degli autori.

**Gite** - La famiglia del socio dr. Alessandro Guasti annunzia la nascita della piccola Maria Pia e quella del dr. Ambrogio Roncoroni la nascita del piccolo Alberto.

Al neonati, prossimi soci, venuti a portare un nuovo sorriso nelle famiglie la Sezione porge auguri vivissimi di prosperità e salute.

**Bollettino n. 76 della Sede Centrale** - Le notizie al Bollettino n. 76 della Sede Centrale (volume di circa 350 pagine) saranno chiuse col 3 corrente. Versare L. 3 all'atto della prenotazione in segreteria.

**Doni ai soci** - Giuseppe Cesotti cancelleria; Cerletti Giov. Battista, indumenti per le famiglie povere per il prossimo Natale Alpino; Carlo Pelosi, alcune copie sulle sue liriche "A te Alpi".

Ringraziamenti ai donatori.

**Neurologio** - La madre del dr. Antonio Luigi Motta; il padre di Carlo Negri. Alle desolate famiglie la Sezione porge sentite condoglianze.

**Notizie in Fascio**

**Soci che si distinguono** - I soci dr. Leonardo Bonzi e Giovanni Mondini, domenica 8 corr. nella gara di discesa della Diavolezza (Categr. Isola Persa) vennero classificati rispettivamente primo e terzo nella Categoria Alberskappa E.

**Retifica** - A proposito dell'articolo "I Rifugi del C.A.I. sono una grande opera volontaristica dei soci", pubblicato sul n. 4 del 16 febbraio, per una svista venne omessa l'indicazione del Rifugio Nino Bernasconi al Tesero (n. 190), donato dal cav. Italo Bernasconi nel 1921 e dedicato alla memoria del figlio Nino, perito durante una ascensione al Tesero.

**Furto al Rifugio Alievi** - Ignoti vandali sono penetrati con scasso al Rifugio Alievi arrecaendo notevoli danneggiamenti al fabbricato ed asportando oggetti di arredamento e viveri. Purtroppo non si hanno tracce degli autori.

**Gite** - La famiglia del socio dr. Alessandro Guasti annunzia la nascita della piccola Maria Pia e quella del dr. Ambrogio Roncoroni la nascita del piccolo Alberto.

Al neonati, prossimi soci, venuti a portare un nuovo sorriso nelle famiglie la Sezione porge auguri vivissimi di prosperità e salute.

**Bollettino n. 76 della Sede Centrale** - Le notizie al Bollettino n. 76 della Sede Centrale (volume di circa 350 pagine) saranno chiuse col 3 corrente. Versare L. 3 all'atto della prenotazione in segreteria.

**Doni ai soci** - Giuseppe Cesotti cancelleria; Cerletti Giov. Battista, indumenti per le famiglie povere per il prossimo Natale Alpino; Carlo Pelosi, alcune copie sulle sue liriche "A te Alpi".

Ringraziamenti ai donatori.

**Neurologio** - La madre del dr. Antonio Luigi Motta; il padre di Carlo Negri. Alle desolate famiglie la Sezione porge sentite condoglianze.

**SCI C.A.I. MILANO**

**Prossime gite**

22 Marzo: Punta del Saas

29 Marzo: Monte Confalone, 3370

29 Marzo: Gruppo A: Monte Pello (m. 4007); Direttore Ugo di Vallepianta - Gruppo B: M. Confalone (m. 3370); id. Marimonti.

4-5 Aprile: Diavolezza m. 2970 Pizzo Patù

Passaporto collettivo. - Presentare carta identità od altro documento entro il 31 marzo per la domanda del passaporto collettivo.

5 Aprile: Gruppo A: Ciamparella

**SCI C.A.I. MILANO**

**Prossime gite**

22 Marzo: Punta del Saas

29 Marzo: Monte Confalone, 3370

29 Marzo: Gruppo A: Monte Pello (m. 4007); Direttore Ugo di Vallepianta - Gruppo B: M. Confalone (m. 3370); id. Marimonti.

4-5 Aprile: Diavolezza m. 2970 Pizzo Patù

Passaporto collettivo. - Presentare carta identità od altro documento entro il 31 marzo per la domanda del passaporto collettivo.

5 Aprile: Gruppo A: Ciamparella

**Corso di alpinismo militare per guide e portatori**

L'ispettorato delle Truppe Alpine ha intenzione di organizzare, probabilmente nel prossimo aprile, un corso di alpinismo militare per guide e portatori del C.A.I. Tale corso, della durata di una quindicina di giorni, si terrà con ogni probabilità ad Aosta.

Spese di viaggio e soggiorno sono a carico dell'autorità militare, mentre non verranno corrisposte speciali indennità.

Le guide ed i portatori che intendano partecipare a tale corso, che tornerà molto utile, devono presentarsi presso i Comitati rispettivi del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I., specificando la classe di leva.

**L'avventura dei sei sciatori milanesi**

Una enorme valanga di oltre 100 metri di larghezza e di 20 di altezza, staccata dalla sommità del M. Tovo, ha travolto l'8 corr. una comitiva di sei sciatori milanesi che stava salendo dei pendici del monte. Due di essi, Cesare Monti di anni 23 e Carlo Luzzi di anni 27, riuscirono ad uscire subito dalle montagne di neve e con l'aiuto di valligiani poterono salvare anche gli altri quattro, due dei quali, però, presentavano ferite di una certa gravità. I loro compagni trovarono la salvezza perché alcuni tronchi di piante abbattute hanno spezzato la valanga in tre punti.

**La caduta di nevi colorate**

Nei giorni dal 5 al 7 scorso si è osservato, in varie località della catena alpina, un curioso fenomeno: la caduta di nevi colorate, bensì loro spiegazione scientifica. Sembra, infatti, che il giorno precedente alle bizzarre nevicate, un vento fortissimo abbia investito le sterminate distese del Sahara, sollevando ad altezze fantastiche le sabbie del deserto. Queste sabbie trasportate a grandi distanze, sarebbero cadute poi frammiste alla neve.

Il fenomeno, come si è detto, si è verificato durante la grande nevicata caduta abbondantissima in molti punti nei giorni 5 e 6, provocando anche numerose cadute di frane e valanghe.

Si aveva avuto notizia in precedenza di neve gialla caduta sulle montagne della Stiria, in Austria. Poi è stata la volta di Oropa, ammantata da una neve di colore giallo oro. L'intero spettacolo degli spazzi al santuario di Oropa, bensì loro spiegazione scientifica. Sembra, infatti, che il giorno precedente alle bizzarre nevicate, un vento fortissimo abbia investito le sterminate distese del Sahara, sollevando ad altezze fantastiche le sabbie del deserto. Queste sabbie trasportate a grandi distanze, sarebbero cadute poi frammiste alla neve.

Il fenomeno, come si è detto, si è verificato durante la grande nevicata caduta abbondantissima in molti punti nei giorni 5 e 6, provocando anche numerose cadute di frane e valanghe.

Si aveva avuto notizia in precedenza di neve gialla caduta sulle montagne della Stiria, in Austria. Poi è stata la volta di Oropa, ammantata da una neve di colore giallo oro. L'intero spettacolo degli spazzi al santuario di Oropa, bensì loro spiegazione scientifica. Sembra, infatti, che il giorno precedente alle bizzarre nevicate, un vento fortissimo abbia investito le sterminate distese del Sahara, sollevando ad altezze fantastiche le sabbie del deserto. Queste sabbie trasportate a grandi distanze, sarebbero cadute poi frammiste alla neve.

**SCI C.A.I. MILANO**

**Prossime gite**

22 Marzo: Punta del Saas

29 Marzo: Monte Confalone, 3370

29 Marzo: Gruppo A: Monte Pello (m. 4007); Direttore Ugo di Vallepianta - Gruppo B: M. Confalone (m. 3370); id. Marimonti.

4-5 Aprile: Diavolezza m. 2970 Pizzo Patù

Passaporto collettivo. - Presentare carta identità od altro documento entro il 31 marzo per la domanda del passaporto collettivo.

5 Aprile: Gruppo A: Ciamparella

**Fenomeno osservato anche nella zona della Cantoria di Presolana**, ove per un raggio di 12 chilometri la neve ha assunto un bellissimo colore rosso ed in alcuni tratti con spiccata tendenza al cinabro. Anche dopo una nevicata sulle rive che rinzerrano il bacino settentrionale del lago di Garda, la mattina del 6 corrente sulla sommità del Monte Sivo sono state osservate larghe chiazze di neve color rosso mattone.

Infine sul Bisbino, sul San Primo e su altri monti della zona comasca, nonché sulla città stessa di Como, è caduta del nevicchio frammisto a polvere, evidentemente sospesa nell'atmosfera e trasportata da chissà dove a mezzo del vento.

**Valanghe e interruzioni stradali**

L'enorme quantità di neve caduta in tutta la zona del Moncenisio verso il 10 corrente, ha dato origine a valanghe numerose: quattro di esse sono precipitate, staccandosi da quattro punti della costa di cima Molaterra e bloccando la grande strada del Cenisio, tra Giagnone e la dogana di Molaterra. La più importante è precipitata nel vallone di Rio della Croce, scendendo sulla strada nazionale, che copri per oltre 200 metri e per un'altezza di circa 12 metri e dirgendosi poi verso Venauis, in fondo valle, fortunatamente frangendosi prima dell'abitato.

Segnalano pure da Varallo Sesia in data 9 corrente che una grossa valanga è precipitata lungo la carrozzabile Varallo-Alagna, in regione Alzavella, ostruendola completamente e interrompendo anche la linea telefonica e telefonica. La valanga in alcuni punti raggiunse i 15 metri di altezza ed ha coperto la provinciale per oltre 100 metri di lunghezza.

Infine dalle alture di Piedicavallo il 12 scorso si sono staccate numerose e grosse valanghe sul Rio Bello, che si sono diramati in tre diversi tratti di strada: vennero abbattute anche diverse baite.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**SOCI, PAGATE LA QUOTA DELL'ANNO XIV**

Ricordatevi che per fruire dei vantaggi che offre la associazione del Club Alpino (riduzione nei rifugi, bassi ferroviari, assicurazione, ecc) è necessario aver versato la quota dell'anno XIV. Prima di partire per le gite mettetevi in regola.

**QUOTE SOCIALI**

ORDINARI	L. 55	POPOLARI	L. 38
STUDENTI	" 22	AGGREGATI	" 21

Nella quota dei soci ordinari, popolari e studenti è già compreso l'importo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in montagna.

I soci vitalizi ed aggregati possono assicurarsi versando L. 5,— alla sede sociale.

Nel mese corrente si è iniziata l'esazione a domicilio delle quote dovute per corrente anno, aumentate di Lire 2,— per spese di esazione.

I soci farebbero atto gradito effettuando al più presto il versamento del dovuto importo presso la segreteria, o a mezzo cartolina vaglia anche per evitare l'eventualità di una sospensione nell'invio delle pubblicazioni.

I soci dimoranti all'estero dovranno aggiungere L. 5,— in più, per maggiori spese postali.

Pregasi presentare la tessera all'atto del pagamento.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**Monte Maledetto**

Basandoci sulla produzione attuale di film di montagna si potrebbe fare di tali film una prima classificazione, suddividendola nelle due categorie dei "lunghi metraggi" che hanno scopi generali artistici e spettacolari dei corti metraggi con funzione puramente documentaria o didattica.

Nei primi la montagna, anche se chiamata a fare la parte di protagonista, non è mai fine a se stessa, ma, come tutti i protagonisti di vicende artistiche, vive una peripezia, è causa o ambiente o partecipe di una azione drammatica che più o meno le toglie le sue caratteristiche tecniche e alpinistiche per darle altre di un ordine contingente.

I film documentari invece dovrebbero servire solo a dare visioni che non sono di comune conoscenza ed hanno come principale caratteristica una strettissima e scientifica aderenza alla realtà. Quindi ogni intreccio drammatico è in tali film superfluo, poiché basta la semplice ripresa di una azione e di una visione per raggiungere lo scopo al quale tende il corto metraggio.

«Monte maledetto - Tre vite e una corda» non appartiene né all'una né all'altra delle due categorie sopra accennate: esso infatti non segue un'azione organica di montagna, non riproduce una vera ascensione come sarebbe richiesto da un documentario; né d'altra parte il tenue intreccio, slegato com'è, riesce a dargli il tono di grande film.

**PROSSIME CONFERENZE**

Mercoledì 1° Aprile: Nini Pietrasanta

"PALPITI DI ANIME E DI VETTE,"

Mercoledì 8 Aprile: Comm. Mario Tedeschi

"SORRISI D'INFANZIA E DI CIELO,"

(Un'opera di bontà e di fede del Tourig Club Italiano)

I soci hanno libero ingresso presentando la tessera col tagliando dell'anno in corso. Biglietti d'invito si possono ritirare presso la segreteria.

**MONOGRAFIA N. 112 (sciistica)**

**M. Gola m.1981 - Cima Grem m.2049 - Cima Foppazzi m.2091**

Nella lunga catena spartiacque tra la Val Brembana e la Val Seriana, a mezzogiorno del Pizzo Arera e a mezzanotte del Monte Alben, si alza la Cima Foppazzi e la Cima di Grem, che una valletta separa dal Monte Gola, elevazione suprema di una serie di dossi, precipitanti a levante con alti dirupi nell'orrida Valle Nossana.

**Carattere delle gite.** - E' veramente da meravigliarsi che una zona così bella sia conosciuta solo da pochi bergamaschi, e che le falangi di sciatori milanesi affollino specialmente il Pizzo Formico e ignorino le chine del Grem, facilmente raggiungibili anche da chi dispone di una sola giornata. Coloro che hanno poco fiato trovano campi di esercizio sulle Cime di Bellerio; i principianti si possono spingere fino all'altissime gobbe del Monte Gola; i provetti hanno modo di vincere la Cima di Grem e la Cima Foppazzi.

**Carte topografiche.** - Quadrante Clusone, scala 1:50.000, dell'Istituto Geografico Militare.

**Bibliografia.** - Non si hanno ancora trattazioni alpinistiche o scistiche della zona.

**Notizie geologiche.** - La Valle di Gorno o di Riso, che limita a mezzogiorno l'altipiano Bellerio-Grem, è una delle località classiche della formazione triassica-riabiana, detta appunto di Gorno e Bossena, appartenente a un dipresso al piano di Esino. Questa massa dolomitica, che riproduce nelle aree di affioramento la selvaggia asustità dei monti cadornini, accompagna con una certa

**MONOGRAFIA N. 112 (sciistica)**

**M. Gola m.1981 - Cima Grem m.2049 - Cima Foppazzi m.2091**

Nella lunga catena spartiacque tra la Val Brembana e la Val Seriana, a mezzogiorno del Pizzo Arera e a mezzanotte del Monte Alben, si alza la Cima Foppazzi e la Cima di Grem, che una valletta separa dal Monte Gola, elevazione suprema di una serie di dossi, precipitanti a levante con alti dirupi nell'orrida Valle Nossana.

**Carattere delle gite.** - E' veramente da meravigliarsi che una zona così bella sia conosciuta solo da pochi bergamaschi, e che le falangi di sciatori milanesi affollino specialmente il Pizzo Formico e ignorino le chine del Grem, facilmente raggiungibili anche da chi dispone di una sola giornata. Coloro che hanno poco fiato trovano campi di esercizio sulle Cime di Bellerio; i principianti si possono spingere fino all'altissime gobbe del Monte Gola; i provetti hanno modo di vincere la Cima di Grem e la Cima Foppazzi.

**Carte topografiche.** - Quadrante Clusone, scala 1:50.000, dell'Istituto Geografico Militare.

**Bibliografia.** - Non si hanno ancora trattazioni alpinistiche o scistiche della zona.

**Notizie geologiche.** - La Valle di Gorno o di Riso, che limita a mezzogiorno l'altipiano Bellerio-Grem, è una delle località classiche della formazione triassica-riabiana, detta appunto di Gorno e Bossena, appartenente a un dipresso al piano di Esino. Questa massa dolomitica, che riproduce nelle aree di affioramento la selvaggia asustità dei monti cadornini, accompagna con una certa

**MONOGRAFIA N. 112 (sciistica)**

**M. Gola m.1981 - Cima Grem m.2049 - Cima Foppazzi m.2091**

Nella lunga catena spartiacque tra la Val Brembana e la Val Seriana, a mezzogiorno del Pizzo Arera e a mezzanotte del Monte Alben, si alza la Cima Foppazzi e la Cima di Grem, che una valletta separa dal Monte Gola, elevazione suprema di una serie di dossi, precipitanti a levante con alti dirupi nell'orrida Valle Nossana.

**Carattere delle gite.** - E' veramente da meravigliarsi che una zona così bella sia conosciuta solo da pochi bergamaschi, e che le falangi di sciatori milanesi affollino specialmente il Pizzo Formico e ignorino le chine del Grem, facilmente raggiungibili anche da chi dispone di una sola giornata. Coloro che hanno poco fiato trovano campi di esercizio sulle Cime di Bellerio; i principianti si possono spingere fino all'altissime gobbe del Monte Gola; i provetti hanno modo di vincere la Cima di Grem e la Cima Foppazzi.

**Carte topografiche.** - Quadrante Clusone, scala 1:50.000, dell'Istituto Geografico Militare.

**Bibliografia.** - Non si hanno ancora trattazioni alpinistiche o scistiche della zona.

**Notizie geologiche.** - La Valle di Gorno o di Riso, che limita a mezzogiorno l'altipiano Bellerio-Grem, è una delle località classiche della formazione triassica-riabiana, detta appunto di Gorno e Bossena, appartenente a un dipresso al piano di Esino. Questa massa dolomitica, che riproduce nelle aree di affioramento la selvaggia asustità dei monti cadornini, accompagna con una certa

**MONOGRAFIA N. 112 (sciistica)**

**M. Gola m.1981 - Cima Grem m.2049 - Cima Foppazzi m.2091**

Nella lunga catena spartiacque tra la Val Brembana e la Val Seriana, a mezzogiorno del Pizzo Arera e a mezzanotte del Monte Alben, si alza la Cima Foppazzi e la Cima di Grem, che una valletta separa dal Monte Gola, elevazione suprema di una serie di dossi, precipitanti a levante con alti dirupi nell'orrida Valle Nossana.

**Carattere delle gite.** - E' veramente da meravigliarsi che una zona così bella sia conosciuta solo da pochi bergamaschi, e che le falangi di sciatori milanesi affollino specialmente il Pizzo Formico e ignorino le chine del Grem, facilmente raggiungibili anche da chi dispone di una sola giornata. Coloro che hanno poco fiato trovano campi di esercizio sulle Cime di Bellerio; i principianti si possono spingere fino all'altissime gobbe del Monte Gola; i provetti hanno modo di vincere la Cima di Grem e la Cima Foppazzi.

**Carte topografiche.** - Quadrante Clusone, scala 1:50.000, dell'Istituto Geografico Militare.

**Bibliografia.** - Non si hanno ancora trattazioni alpinistiche o scistiche della zona.

**Notizie geologiche.** - La Valle di Gorno o di Riso, che limita a mezzogiorno l'altipiano Bellerio-Grem, è una delle località classiche della formazione triassica-riabiana, detta appunto di Gorno e Bossena, appartenente a un dipresso al piano di Esino. Questa massa dolomitica, che riproduce nelle aree di affioramento la selvaggia asustità dei monti cadornini, accompagna con una certa

**MONOGRAFIA N. 112 (sciistica)**

**M. Gola m.1981 - Cima Grem m.2049 - Cima Foppazzi m.2091**

Nella lunga catena spartiacque tra la Val Brembana e la Val Seriana, a mezzogiorno del Pizzo Arera e a mezzanotte del Monte Alben, si alza la Cima Foppazzi e la Cima di Grem, che una valletta separa dal Monte Gola, elevazione suprema di una serie di dossi, precipitanti a levante con alti dirupi nell'orrida Valle Nossana.

**Carattere delle gite.** - E' veramente da meravigliarsi che una zona così bella sia conosciuta solo da pochi bergamaschi, e che le falangi di sciatori milanesi affollino specialmente il Pizzo Formico e ignorino le chine del Grem, facilmente raggiungibili anche da chi dispone di una sola giornata. Coloro che hanno poco fiato trovano campi di esercizio sulle Cime di Bellerio; i principianti si possono spingere fino all'altissime gobbe del Monte Gola; i provetti hanno modo di vincere la Cima di Grem e la Cima Foppazzi.

**Carte topografiche.** - Quadrante Clusone, scala 1:50.000, dell'Istituto Geografico Militare.

**Bibliografia.** - Non si hanno ancora trattazioni alpinistiche o scistiche della zona.

**Notizie geologiche.** - La Valle di Gorno o di Riso, che limita a mezzogiorno l'altipiano Bellerio-Grem, è una delle località classiche della formazione triassica-riabiana, detta appunto di Gorno e Bossena, appartenente a un dipresso al piano di Esino. Questa massa dolomitica, che riproduce nelle aree di affioramento la selvaggia asustità dei monti cadornini, accompagna con una certa

**DERMONIX**

Grasso classico per scarpe da montagna, ec. Morbido, impermeabile, profumato, Conserva le calzature.

PRODOTTO ITALIANO

E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

**MONOGRAFIA N. 112 (sciistica**

LO SCI IN PRIMAVERA

Nella zona del Rifugio Tosa

(Gruppo di Brenta)

Una notizia che non mancherà di essere gradita a molti alpinisti è quella che si riferisce all'iniziativa della S.A.T. di gestire col 1 aprile il rifugio Pedrotti alla Tosa. Sarà perciò utile qualche indicazione agli sciatori che sceglieranno il Gruppo di Brenta come campo della loro prossima attività primaverile.

Se in primavera sono rari gli alpinisti che s'inoltrano nella poco invitante valle d'accesso per scoprirvi in suo alto ampio vallone e larghe conche di ghiacciai, ciò lo si deve a quella serie di fattori che rendono in generale meno consigliabile l'alta montagna (nelle giornate invernali); durante i mesi di aprile-maggio invece, quando bisogna cercare la neve sciabile sui 2000 metri, il gruppo di Brenta offre un ricco e vasto campo per giri e traversate, dati i suoi numerosi piccoli ghiacciai quasi nascosti fra le alte muraglie delle cime.

Rimarà, soddisfatto oltre all'alpinista anche lo sciatore più raffinato, essendo diverse le discese di 5-600 metri di dislivello da effettuarsi tutte d'un fiato su terreno aperto e dove può essere messo tranquillamente da parte uno dei pericoli dell'alta montagna, come quello d'infrangersi in qualche crepaccio, tanto è risaputo che questi piccoli ghiacciai sono mansueti anche in piena estate.

La neve per caratteristica conformazione delle distese nevose rinserrate dai 3 lati ed efficacemente protette, è nelle migliori condizioni per mantenersi ottima. Ma quello che più vale è l'ambiente nel quale si può svolgere quella attività sciatoria a tu per tu colle famose rocce dolomitiche fra incessanti cambiamenti di scenari immediati e lontani; questo ambiente, che potrà sembrar ristretto, ha un suo fascino particolare e ne serberà un vivo ricordo all'alpinista che una volta tanto, abbandonata le sconfinaste distese dei grandi ghiacciai dove abitualmente svolge l'attività scistica primaverile.

La provvida iniziativa della S.A.T. di tener aperto il Rifugio Tosa affidato alle ben note cure del signor Castelli, mentre darà la probabilità di compiere con maggior comodità le classiche traversate, darà modo ai meno volenterosi di approfittare dei magnifici campi nelle immediate vicinanze per delle brevi escursioni. L'impaziente sciatore potrà alternare l'uso dello sci con qualche arrampicata d'allenamento e gli sarà facile scovare qualche asciutta parete sud. Il Rifugio sarà aperto con servizio albergo dal 5 al 19 aprile a titolo di esperimento.

Accessi al rifugio

Per le indicazioni generali vedasi la Guida Prati "Dolomiti di Brenta", oppure il vol. III. "Da Rifugio a Rifugio".

Cartografia: servirà la carta T. C.I. zone turistiche d'Italia al 50.000 alla quale si riferiscono le quote menzionate. Sarebbe la vera carta per lo sciatore, data l'esattezza dei dettagli quella al 25.000 del D. U. Oe. A. ora non più in commercio.

Pur essendo accessibile dai diversi versanti, il rifugio ha il suo collegamento più naturale da Molveno che si raggiunge in autocorriera da Trento; specialmente con neve abbondante ed in condizioni di tempo poco favorevoli quest'accesso deve venir preferito a qualsiasi altro per il fatto di essere oltre che facile anche il più sicuro. L'accesso da Campiglio, che a prima vista importerebbe un risparmio di dislivello non trascurabile, passa in seconda linea sia perché può diventare problematico il passaggio se viene scelta la

via più breve, da Campiglio-Brenta-Bocca di Brenta, sia perché l'itinerario diventerebbe lungo e laborioso se da Campiglio si deve scendere ad imboccare la Val di Brenta per risalirla tutta da q. 1200.

Altro itinerario ancor più lungo è quello da S. Lorenzo di Banale per la Val d'Ambies, consigliabile anche in estate, a disposizione tutta la giornata per raggiungere il rifugio. Ne approfitta per ammirare questa magnifica valle.

1. - Da Molveno (m. 900) ore 5,30, facile. La prima ora e mezza di cammino seguendo, sci in spalla, la ben segnata mulattiera della Val delle Seghe, permette di raggiungere la prima neve press'a poco al bivio per il rifugio Tuckett. Da questo punto ha inizio il percorso in sci e si possono seguire ancora per breve tratto le tracce della mulattiera nel bosco per portarsi a destra e salire su terreno aperto con anelli sciatori. In alcuni punti la neve affiora. Voltando sempre le spalle alla maestosa parete del Croz dell'Altissimo si sale diritti ad un piccolo avvallamento il quale conduce direttamente al Piano della Selvata. Il rifugio è ormai (ore 2,30) chiuso. Può servire di ricovero il baito fornito di legna accanto al rifugio.

Nella stagione avanzata si potrà seguire sempre il sentiero con le sue numerose serpentine nel rado bosco; percorso più malagevole e lungo che obbliga a levarsi gli sci dove il sentiero vince un breve salto roccioso. Dal rifugio Selvata si affronta dopo un tratto pianeggiante il gran pendio rivolto a nord (con neve fresca richiede attenzione) più a destra che è possibile, dove affiorano le cime di qualche mogio; si sale, tenendosi sempre a sinistra, fin sotto alle rocce dove si può attraversare in uno stretto canale di destra che porta su terreno meno ripido; il vallone termina sotto salti di roccia, ed il pendio di destra con in faccia il caratteristico Castellato dei Massodi e all'ampio pendio sotto roccia, q. 1420. Da questo punto l'orientamento è facile e si può seguire a piacimento l'uno o l'altro dei costoloni che portano ad un ripiano della valle.

In vista ormai del rifugio si consiglia di non cercar di guadagnare quota sul pendio di destra, ma di seguire fedelmente il fondovalle anche se apprima importa una breve contropendenza, ed un tratto piano. Sempre per il fondovalle si passa sotto le rocce sulle quali poggia il rifugio e puntando verso la Bocca di Brenta si arriva ad un gran masso sempre affiorante, a sinistra del quale un breve pendio porta ad una comoda cengia all'altezza del rifugio, inferiore.

Discesa: dal rifugio una volta raggiunto il pendio sotto la Bocca di Brenta, è una magnificaolata di 500 metri di dislivello, fino ai Massodi, un po' d'attenzione importa il tratto seguente essendo la discesa obbligata press'a poco al sentiero e qui e là affiora il terreno; poi traversato il valloncetto, con una gran sciolabata a destra si percorre tutto il pendio fino alla Selvata; subito a sinistra del rifugio s'infilza la valletta e con una discesa discreta si arriva ad incontrare le tracce della mulattiera, al limite del bosco.

2. - Da Campiglio (m. 1500) ore 6, facile. Bisogna seguire prima in pieno poi in discesa la mulattiera per la malga. Finito Brenta Bassa (q. 1268), ore 1 si può risparmiare mezz'ora partendo dallo stradone 2 km. sopra S. Antonio di Mavinoglia, dove traversa la valle una comoda carrareccia). Dalla Malga Brenta Bassa si attraversano i prati e si inoltra nel rado bosco parallelamente al torrente; quando la valle si restringe, sbarrata da un salto roccioso, si passa a destra il torrente e bisogna ben presto levarsi gli sci seguendo fedelmente le tracce di sentiero.

Superato il salto segue ancora un tratto ripido dove occorrono numerose serpentine prima di affacciarsi alla conca della Malga Brenta Alta (q. 1670). Il tratto più duro per entrare nel cuore del gruppo è

computo, il resto del percorso diventa elementare e panoramicamente magnifico.

Si percorre sul lato destro la conca della malga in tutta la sua profondità puntando verso l'incombente Crozzon; ben presto il fondovalle si restringe a cauzione superabile generalmente tutto in sci; dal piano sovrastante si distingue la caratteristica Bocca di Brenta che vien raggiunta comodamente tenendosi prima sul fianco sinistro della valle poi girando a destra l'ultimo salto roccioso poco sotto la bocca (m. 2552) ore 3.

Dalla bocca ci si cala facilmente fino all'altezza del rifugio inferiore raggiungibile poi per una larga cengia inclinata. Discesa: dalla Bocca di Brenta è una scivolata meravigliosa di 600 metri di dislivello; badare di non buttarli nel tratto intermedio sui pendii di destra, sempre lavinati perché alimentati alle diverse bucciette delle sfumature ma di seguire il più possibile il fondovalle fino all'imbocco del canale. Qui i virtuosisti potranno magari con un po' di precauzione, sfoggiare tutta l'abilità. Arrivati ad una piacevole scivolata alla malga Brenta, Alta la discesa perde ogni interesse ed i 300 metri di dislivello per raggiungere il fondovalle saranno fatti in un colpo.

Da Madonno di Campiglio durante la stagione avanzata sarà pure possibile raggiungere la conca di Malga Brenta Alta seguendo l'itinerario estivo per la Malga Vallensella di sotto, rifugio Casinet e Malga Mandron; certo bisogna trovare condizioni di neve sicura dovendo percorrere un tratto dopo Malga Mandron (q. 1818) su terreno molto esposto ed insidioso; qui è giocoforza seguire fedelmente il sentiero con numerosi salticci, a traversando senza sci alcuni ripidi canali dove scompaiono le tracce dello stesso; si raggiunge così il terreno meno ripido dirimpetto alla Malga Brenta Alta e girando in lieve salita tutta la conca si raggiunge la base del canale risparmiando una buona ora sull'itinerario precedente.

3. - Da S. Lorenzo di Banale (quota 800) ore 7. Itinerario più lungo ma facile e interessante. Dopo 2 ore di marcia per l'orrida Val d'Ambies incomincia il percorso scistico appena superato l'ultima impressionante soglia del Ponte della Bracca (q. 1500). Qui converrà seguire la larga mulattiera nel bosco rado per traversare il torrente e raggiungere il terreno aperto con un'ampia conversione a sinistra; le tracce della strada vanno perdendosi ma si è ormai in vista del baito dove si attraversa con equal soddisfazione sia in un senso che nell'altro; infatti le due discese dalla Vedretta dei Camosci e dalla Vedretta d'Ambies press'a poco si equivalgono; ambedue misurano circa 700 m. di dislivello e costituiscono un tratto ideale per sci. Generalmente come giro completo viene effettuato nel senso descritto, mentre invece si ha occasione di farlo parzialmente in senso inverso quando dal Rif. Tosa si vuol divallare a S. Lorenzo di Banale completando così la più alta discesa del Gruppo (m. 1200/1300 di dislivello). Un'importante abbreviamento del percorso è dato dal raggiungere la Bocca d'Ambies direttamente per la Sella e la Bocca della Tosa; traversata breve, in qualche tratto laboriosa, mai sempre possibile con neve assediata e sicura.

4. - Giro del Crozzon e Cima Tosa (ore 8). Gita grandiosa vivamente raccomandabile; si effettua con equal soddisfazione sia in un senso che nell'altro; infatti le due discese dalla Vedretta dei Camosci e dalla Vedretta d'Ambies press'a poco si equivalgono; ambedue misurano circa 700 m. di dislivello e costituiscono un tratto ideale per sci. Generalmente come giro completo viene effettuato nel senso descritto, mentre invece si ha occasione di farlo parzialmente in senso inverso quando dal Rif. Tosa si vuol divallare a S. Lorenzo di Banale completando così la più alta discesa del Gruppo (m. 1200/1300 di dislivello). Un'importante abbreviamento del percorso è dato dal raggiungere la Bocca d'Ambies direttamente per la Sella e la Bocca della Tosa; traversata breve, in qualche tratto laboriosa, mai sempre possibile con neve assediata e sicura.

5. - Giro dei Fulmini. E' fuori dubbio l'escursione più raccomandabile: dal Rif. Tosa senza difficoltà e comodamente eseguibile in una giornata anche dai principianti, lascia un'impressione profonda svolgendosi attorno alla parità più elegante del Gruppo. Ore 5. Dal Rifugio per la solita cengia ci si cala nella valle e si continua a scendere per un breve tratto verso i Massodi, poi si taglia la pendice a sinistra, fin contro le ultime rocce della Cima Brenta Alta; qui se non si trovano le tracce del sentiero che sale immediatamente contro un salto roccioso converrà scendere ancora un tratto verso i Massodi per poi rimontare a sinistra uno o l'altro dei canali che immettono nell'ampio ripiano della Bocca del Fulmini; con andamento piano si attraversa tutta la conca per affacciarsi alla busa del Castellato; immediatamente si contorna la busa salendo a sinistra e passando un canale secondario si arriva alla base del canale che porta alla Bocca Molveno fra la Cima Molveno e la Cima dei Armi. L'erto ma ampio pendio alla base si effettua cogli sci, poi quando il canale si restringe, si compiono gli ultimi 100 m. senza sci con ben poca fatica; impressionante il quanto sembrò dal basso (q. 2700 ca. ore 3).

La discesa dalla Bocca è elementare e si gode una stupenda volata di 600 m. di dislivello fino al Rifugio Brentei; basta tenersi a destra per piegare poi decisamente a destra appena si vede la possibilità di scendere del vallone dell'ampio ripiano del Brentei; questo valone si fa man mano meno ripido e sbocca direttamente con un tratto pianeggiante al Rif. Brentei (q. 2120 ore 3,30). Dal Rif. Brentei si arriva alla Bocca di Brenta Alta con un tratto piano, passando fra grossi blocchi per 20 minuti, poi è senza altro consigliabile raggiungere il fondo valle, perdendo del resto solo un 50 m. di quota, per non dover tagliar di costa un interminabile pendio; da qui come itinerario 2.

6. - Giro del Crozzon e Cima Tosa (ore 8). Gita grandiosa vivamente raccomandabile; si effettua con equal soddisfazione sia in un senso che nell'altro; infatti le due discese dalla Vedretta dei Camosci e dalla Vedretta d'Ambies press'a poco si equivalgono; ambedue misurano circa 700 m. di dislivello e costituiscono un tratto ideale per sci. Generalmente come giro completo viene effettuato nel senso descritto, mentre invece si ha occasione di farlo parzialmente in senso inverso quando dal Rif. Tosa si vuol divallare a S. Lorenzo di Banale completando così la più alta discesa del Gruppo (m. 1200/1300 di dislivello). Un'importante abbreviamento del percorso è dato dal raggiungere la Bocca d'Ambies direttamente per la Sella e la Bocca della Tosa; traversata breve, in qualche tratto laboriosa, mai sempre possibile con neve assediata e sicura.

Ascensioni

4. - Cima Tosa: E' la gita di pratica dal rifugio Tosa parzialmente scistica ma oltremodo remunerativa; fino all'attacco della roccia è una facile escursione raccomandabile per la fantastica discesa al ritorno. Ore 3, punirsi di corda e piccozza, difficile.

rinsera la vedretta d'Ambies; colla cima omonima. Qui incomincia la salita più lunga della giornata su terreno peraltro facilissimo alternando la vista fra una serie di pinacoli carsistici e la contrastante e maestosa parete della Cima d'Ambies; questo vallone termina a sinistra colla Bocca d'Ambies (q. 2360 m. ore 5,30) raggiungibile solo negli ultimi metri senza sci. In discesa sulla vedretta dei Camosci ci si può sbizzarrire fin quasi al fondo; qui si poggia verso il Crozzon giù per dei divertentissimi valloncetti della morena. Si viene così a trovarsi alla base dello spigolo del Crozzon che viene contornato proprio sotto le rocce per una cengia inclinata da percorrersi con precauzione; dopo breve tratto è conveniente calarsi leggermente e raggiungere diagonalmente il fondo Val Brenta e da qui per l'itinerario B in ore 1,30 al Rifugio.

b) Percorso più diretto difficile, punirsi di corda e piccozza (ore 6). Dal Rif. Tosa per l'itinerario della Cima Brenta Alta si sale verso e a perpendicolare della Tosa senza venire salita per tutta la sua lunghezza contro l'anfiteatro roccioso tenendosi sempre più a sinistra fino ad arrivare sotto le ultime rocce di Cima Tosa; con breve traversata a sinistra si scende verso la Bocca d'Ambies; si scende buon tratto lungo la dorsale fino dove questa forma la larga Sella della Tosa (ore 1,30). Qui incomincia il percorso senza sci e che richiede attenzione; bisogna anzitutto traversare a destra un canale ripido al di là del quale si scorgono le tracce del sentiero con le relative corde metalliche utilissime per l'assicurazione al passaggio di questo primo tratto che è il più scabroso. Segue per un salticciolo per cengie, in gran parte sgombre di neve dalla esposizione, alternate con dei ripidi sdruccioloni di neve pressata. Solo verso la fine della traversata di faccia alla Cima Ideale si perde qualche metro di quota per risalire più facilmente lungo il canale fin alla Bocca della Tosa (q. 2800 m. ore 2,45). Poco sotto la Bocca si calzano nuovamente gli sci e si raggiunge in pochi minuti l'itinerario precedente discendendo fin sotto alla Bocca d'Ambies.

Matteo Armani

Il trofeo A. Parravicini

(seguito della pag. 1)

Il Trofeo A. Parravicini, organizzato dal G.U.F. Oberdan di Bergamo, si svolgerà nella regione del Rifugio Calvi.

Dal Rif. Calvi (2015) il percorso scende al Lago Rotondo e imbocca la valle che arriva al passo Grabiassa (2680). Per i pendii che scendono a sud del monte omonimo, poco prima del passo, si svolge l'itinerario di salita mentre la discesa si effettua per la rocciosa cresta spartiacque fino al passo Grabiassa. Sempre per cresta al passo Reseda (m. 2291) e al passo della Portula (m. 2301). Nel caso in cui le condizioni della neve fossero pessime, questo tratto di percorso verrà modificato. — Si sale poi sempre per la cresta spartiacque fino al M. Madonno, prosegue un tratto per la cresta, scende per il canale al lago dei Curiosi (m. 2121), indi ritorna al rifugio Calvi.

La salita al Grabiassa e soprattutto la discesa per la cresta spartiacque offre difficoltà alpinistiche notevoli, tanto da dover obbligare le squadre a mettersi in cordata. Il resto del percorso fino al passo della Portula, pur non essendo dei più facili, permette ai concorrenti di procedere eleganti. Nella salita per cresta al Madonno, le difficoltà alpinistiche ritornano ad affiorare notevolmente; perciò di nuovo obbligatoria la corda.

L'importanza di questa competizione è grandissima e la si può, senza tema di esagerare, considerare un secondo trofeo Mezzalama. Qui non vi è la difficoltà dei crepacci, ma d'altronde essa è argamente compensata, se non superata, dalle difficoltà della cresta del Grabiassa e del Madonno. Un'altra piccola differenza che si può riscontrare fra i due trofei, è l'altezza che se qui non raggiunge i 4000 metri, si approssima ai 3000 metri, rendendo tuttavia indispensabile l'uso di tutti gli attrezzi necessari all'alta montagna, offrendo anzi possibilità di partecipazione ad un maggior numero di concorrenti.

Importantissima per il forte interesse alpinistico che verrà ad assumere in seguito il trofeo, è la postilla dello statuto, che permette di spostare ogni anno la località della gara. Diversi gruppi di media ed alta montagna potranno così essere illustrati scieticamente ed il trofeo avrà sempre un aspetto nuovo, come pure nuove saranno ogni anno le difficoltà.

Per arrivare sul posto vi saranno speciali servizi di rifugi. Nei giorni di sabato e di domenica 5 aprile p. v. sarà organizzato un apposito servizio di autotrasporti da Bergamo a Carona, da dove in meno di due ore si raggiunge il rifugio Calvi.

La gara è aperta a tutte le società ed a tutti i corpi armati e militarizzati.

Il Comitato organizzatore ha per presidente la meuglia d'Oro Antonio Locatelli e la giuria è formata da soci del G.U.F. di Bergamo del C.A.I. e della F.I.S.I.

In linea di massima lo statuto della gara sarà il seguente:

1) Il Trofeo Parravicini da disputarsi con una gara scistica a carattere alpinistico, verrà assegnato a quella Società che l'avrà vinto per tre anni anche non consecutivi.

2) Ogni anno il G.U.F. "G. Oberdan", organizzatore della gara, sceglierà la zona dove far disputare il Trofeo.

Le modalità della gara saranno fissate anno per anno tenendo sempre conto del carattere alpinistico della gara. Il numero dei componenti di ogni squadra sarà fissato ogni anno.

Il regolamento della gara

1) Il G.U.F. "G. Oberdan" organizza una gara a squadre a carattere sci-alpinistico, da svolgersi nella zona delle Alpi Orobiche (Alta Val Brembana) il giorno 5 aprile 1936, anno XIV.

2) La gara si svolgerà precisamente nella zona che irradia dal Nuovo Rif. Fratelli Calvi. Il per-

corso seguirà uno sviluppo particolarmente interessante e variato: si snoda lungo gli ampi campi che circondano la zona dei laghi dell'Alta Valle Brembana e la cresta che dalla vetta del Monte Grabiassa (m. 2758) corre fino alla vetta del Pizzo Madonno (m. 2500) seguendo lo spartiacque tra le Valli Brembana e Seriana.

3) Per sicurezza il Comitato organizzatore ha deciso che due tratti del percorso, che saranno opportunamente segnati, vengano percorsi a piedi e in cordata. Dato il carattere alpinistico di questa gara è permesso l'uso di qualsiasi attrezzo (pelli foca - piccozza - ramponi, ecc.).

4) Ogni singola squadra deve essere costituita da due componenti regolarmente iscritti alla F.I.S.I. e al C.A.I.

5) Per ragioni tecniche e logistiche verranno accettate le iscrizioni di non più di 11 squadre ad insindacabile giudizio del Comitato organizzatore.

6) I componenti delle squadre scelte potranno pernottare nel Nuovo Rif. Fratelli Calvi messo a disposizione della Sezione di Bergamo del C.A.I. Tutti i componenti dovranno trovarsi al Rifugio entro la sera precedente la gara.

7) L'estrazione dell'ordine di partenza verrà fatto alla sera del sabato 4 aprile, alle ore 21, alla presenza dei raggruppamenti delle Società concorrenti al Rifugio Calvi.

8) Le domande d'iscrizione verranno accettate fino a martedì 31 marzo alle ore 11 e non saranno valide se non accompagnate dalla rispettiva quota di L. 20 per squadra, e vanno indirizzate alla Sede del G.U.F. "G. Oberdan" - Piazza V. Veneto, 7 - Bergamo.

9) L'alloggio e il vitto per tutti i concorrenti alla gara, esclusi gli accompagnatori, è gratuito, dalla sera di sabato fino al pomeriggio della domenica. Tutti i concorrenti che desiderassero recarsi al Rifugio Calvi nei giorni precedenti la gara godranno di particolari facilitazioni di viaggio, da Bergamo a Carona e di pensione al rifugio. Per ottenere dette facilitazioni è necessario presentare una tessera speciale che verrà rilasciata dal G.U.F. Oberdan a richiesta.

10) Il G.U.F. "G. Oberdan" non assume responsabilità di sorta per incidenti che possano accadere ai concorrenti durante la gara. Di conseguenza non potranno prendere parte alla gara i concorrenti non in regola con l'assicurazione sportiva presso il C.O.N.I.

11) Gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Giuria entro 30 minuti dopo tutto il traguardo, e perché siano presi in considerazione, dovranno essere accompagnati da una tassa fissata in L. 20. La tassa verrà restituita solo nel caso che la giuria ritenga giustificato il reclamo.

12) Il Comitato organizzatore, d'accordo con la giuria, potrà modificare o sospendere la gara, qualora le condizioni del tempo o della neve lo rendessero necessario. Il presente regolamento non è però, ancora definitivo.

NOTE SUI RIFUGI

Il "Garibaldi" e "Lobbia" aperti in aprile

I rifugi Garibaldi e ai Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta saranno aperti con servizio d'albergo per tutto il prossimo mese d'aprile.

Annunciamo anche che il maestro di sci della scuola estiva alla Lobbia e della scuola invernale al Ma-

niva, Sisto Gilarduzzi, chiusa la stagione invernale al Maniva, continuerà la scuola e i corsi in aprile alla Lobbia.

Molti sono ancora gli sciatori che non conoscono la vastità e le infinite possibilità scistiche del ghiacciaio dell'Adamello e delle vette che gli fanno corona, dove i nostri baldi alpini prima di vincere a Garmisch hanno superato e vinto ben altre lotte.

Tutti quegli sciatori che hanno trascorso le grigie e piovose domeniche su e giù per i limitati pendii delle numerose stazioni invernali dovrebbero sentirsi attratti dalla vastità di quei pendii dove gli sci possono correre senza posa mentre l'animo spazia tra cielo, sole e neve.

Nel prossimo numero pubblicheremo la data precisa d'apertura del rifugi, le tariffe di pensione, il programma dei corsi di sci. Per informazioni rivolgersi al C.A.I. di Brescia, Piazza Mercato, 14.

A Porte di Pasubio

In seguito al notevole movimento escursionistico che la sistemazione di tutta la zona del Pasubio richiamerà, il rifugio del C.A.I. di Schio a Porte di Pasubio diventerà insufficiente. E perciò quella sezione e l'Ente provinciale del turismo di Vicenza hanno provveduto all'ampliamento e alla sistemazione decorosa del rifugio stesso. I lavori verranno iniziati questa primavera e condotti con la massima celerità.

Grande assortimento materiale da roccia e per ghiaccio Equipaggiamento da montagna GIUSEPPE MERATI Via Durini, N. 25 MILANO Telefono 71044 La migliore Sartoria per Costumi sportivi per uomo e per signora

Tutto per lo Sport polare con le ultime novità anche per lo sciatore più esigente. Reparto articoli di stagione a prezzi ribassati. MILANO V. Torino 52 Tel. 89-482

TIPO Leo Gasperi MOLLA "ADY" Brev. G. B. P. MILANO LA MOLLA DEI CAMPIONI

Pista !! - Pista !! Sci a nolo tutto per lo sport da BORTOLETTI & C. MILANO - Via Porpora, 15 - Tel. 286448

da Termenini Largo Carrobbio 2 - Milano - Tel. 81-086 Sci antisanzionisti completi L. 50.- Equipaggiamenti completi, riparazioni, laminature

CREMA DI EMMENTHAL marca "GALLO" S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

SESTRIERE OLTRE DUE METRI DI NEVE Vi attendono le due funivie del Monte Sises (m. 2600) e del Monte Banchetta (m. 2555) con le loro classiche discese: la strada è sempre aperta alle automobili al Colle Basset (m. 2426), punto di partenza di varie ed interessanti discese; i modernissimi e lussuosi alberghi dei Principi di Piemonte, dei Duchi d'Aosta e Torre di Sestriere.



Il Monte Madonno (m. 2507), uno dei punti più interessanti della gara

